Anno XIII. N. 12 Sanremo, Dicembre 1933. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Con questo numero cessa la spedizione della Rivista agli abbonati del 1933. Preghiamo vivamente di rinnovare sollecitamente l'abbonamento per il 1934, per evitare interruzioni nel ricevimento de " La Costa Azzurra Agricola Floreale ".

Stazione Sperimentale di Floricoltura - Sanremo

Abbiamo disponibili migliaia di piantine in vaso di **Bignonia Tweediana (B. unguis-cati)**, rampicante sempreverde, di rapido accrescimento, che si copre in primavera di una magnifica fioritura gialla, molto fitta. Anche i lunghi frutti sono ornamentali.

Conviene coprire i muri di questo bel rampicante e fare anche con esso dei pergolati-gallerie.

Dieci piantine ex-vaso L. 15 - Cento L. 120 — Mille L. 1000.

LETTORI,

Se la nostra Rivista vi piace, abbonatevi e fate abbonare i vostri amici.

Troverete nella nostra Rivista una rassegna completa ed aggiornata degli argomenti più interessanti della moderna ortofloricoltura.

Abbonamento annuo L. 15.

Estero L. 30.

Inviare l'importo all'Amministrazione, Casella Postale 102. - Sanremo.

Anno XIII. N. 12 Sanremo, Dicembre 1933. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE
RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO : Italia . . L. 15
Estero . . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Attilio Ragionieri . . . . . . Pag. 401
Coscienza ornitofila . . . . . . » 403
Floricoltura toscana . . . . . . » 405
La Phylica ericoides . . . . . . » 412
La nutrizione delle piante e l'uso razionale dei concimi . . . . » 415
Impianti per l'esame fisiologico dei terreni » 418
Tra piante e fiori . . . . . . Pag. 420
Sfogliando i cataloghi . . . . . . » 422
Notizie ed echi . . . . » 423
Mercati floreali . . . . » 426
Bollettino Meteorologico . . . . . » 427
Indice dell'annata . . . . » 428

ATTILIO RAGIONIERI

La scomparsa di *Attilio Ragionieri*, ha avuto una vasta eco di profondo sincero rimpianto fra gli amici ed i cultori della orticoltura italiana ed estera, tra questi in particolar modo, che da anni non pochi riservano speciale interessamento alle novità orticole. La maggior parte delle più reputate Riviste e Giornali botanici ed agricoli, resero — come ebbe a farlo questa Rivista nel fascicolo di ottobre ultimo scorso — un postumo doveroso omaggio all'insigne Genetista che ci ha lasciato, all'Uomo integro, raro esempio di indefettibile appassionato amore per il miglioramento di uno tra i rami più importanti della agricoltura nazionale.

Allo scrivente, che ebbe l'onore, sino da quando fondò nel 1920 questo Bollettino, di poter annoverare il *Ragionieri* tra i suoi più eminenti collaboratori, piace oggi di pubblicare su queste colonne, la fotografia che ricevette dall'indimenticabile Scomparso, nel novembre del 1931, in occasione della Mostra Orticola tenutasi a Firenze, facendola seguire da quanto, al verso della cartolina stessa è scritto, con l'abituale modestia, di pugno del Ragionieri:

PESCHE RAGIONIERI.

« Esposizione di Firenze

4-14 novembre 1931

« Mostra di 15 varietà di Pesche
« tardive, ottenute per incroci: To-
« scano-Chinesi e Toscano-Americani,
« dal Dr. A. Ragionieri, il quale sa-
« luta cordialmente l'amico Stacchini
« e gli fa i suoi migliori auguri per
« le prossime feste, pregandolo di te-
« nere per suo ricordo questa foto-
« grafia che riproduce una delle mi-
« gliori cose da lui avute, nella non
« breve sua vita di allevatore.

« Castello 19 Ottobre 1931 »

Sarebbe bene poter sapere quali e quanti orticoltori e con quale esito, hanno saputo trar profitto dalle 15 varietà di pesche tardive ottenute dall'illustre Scomparso, rendendo in tal modo le migliori onoranze che si possano tributare alla memoria dell'impareggiabile Genetista.

Paolo Stacchini

“Coscienza ornitofila„

Tre anni fa si trovava raramente in un giornale o in una rivista italiana qualche articolo che difendesse la causa degli uccelletti stazionari o migranti in Italia; da un anno a questa parte invece questi cari ospiti nostri hanno « una buona stampa », sicchè non passa settimana senza che un appello venga lanciato in loro favore, senza che si deplori il loro sterminio passato e, purtroppo, anche presente.

Se la causa dei piccoli alati ha fatto tali progressi e ha oggi tanti difensori *assolutamente disinteressati*, se ne può arguire, a fil di logica, che è una causa buona e che i nostri amici meritavano che ci si interessasse di loro.

Lo meritavano tanto che, non solo hanno visto migliaia di opuscoli e centinaia di articoli stampati proprio per loro, non solo hanno inteso molte anime pie ricordarsi che l'Italia è la patria di San Francesco, ma hanno visto persino dei decreti legge stampati in loro onore (1) e un'isola intera — che era prima la loro tomba — diventare il loro rifugio, sotto la protezione della legge (2).

Ma, se i piccoli alati meritavano tutto questo, hanno anche il diritto di dire che « tutto questo » è troppo poco, di fronte alla distruzione metodica, incessante, passata e presente, dei protetti e dei non protetti dalla legge.

E' vero, l'isola di Capri è un santuario degli uccelletti e auguriamoci che sia proprio vero che quel macellaio, stigmatizzato così bene da Axel Munthe, non abbia lasciato seguaci. Ma perchè proteggiamo gli uccelletti di Capri e non quelli di Sanremo, di Bergamo e di tutte le valli alpine, che sono le tombe di migliaia di uccelli minuscoli, in tutte le stagioni dell'anno? *Vietiamo l'uccellagione, se vogliamo che Capri abbia un significato pratico, oltre a quello morale.*

E' vero, sono protetti i picchi, le rondini, le cincie, i luì, il codibugnolo, il pendolino, il regolo, il fiorrancino, lo scricciolo, il pettirosso e l'usignuolo, tutti insettivori, ma perchè non proteggiamo le capinere, i saltimpali, i codirossi, i canapini, i beccamoschini, i pettazzurri, i cuculi? Essi hanno al loro attivo bellezza di forme, di piumaggio e, qualcuno, anche di canto, sono minuscoli (il cuculo escluso), sono utili all'agricoltura; ce n'è abbastanza perchè la leg-

---

(1) - E' proibito in Italia uccidere o catturare in ogni tempo: Pel decreto 15 gennaio 1931: l'*avvoltoio degli agnelli* (Gypaetus barbatus), la *gru*, le *cicogne* ed i *cigni; i rapaci notturni* eccettuato il gufo reale, (tale disposizione non si applica alla cattura della civetta e del barbagianni destinati a servire da zimbello); le *rondini* di qualsiasi specie ed i *rondoni;* le femmine degli *urogalli* e dei *fagiani di monte;* i *colombi torraiuoli* (Columbia livia), sia di colombaia, che selvatici, ed i *colombi domestici* di qualsiasi razza, compresi i viaggiatori. Pel decreto 10 luglio 1931: i *picchi*. Pel decreto 15 luglio 1932: l'*urogallo* o *gallo cedrone*, il *gallo di monte*, il *francolino di monte*, i *picchi* (verde, rosso maggiore, rosso mezzano, rosso minore e nero), le *cincie* ed i *luì* di qualsiasi specie, il *codibugnolo*, il *pendolino*, il *regolo*, il *fiorrancino* e lo *scricciolo*. Pel Decreto 24 dicembre 1932: il *pettirosso* e l'*usignuolo*.

(2) - Decreto Ministeriale 15 novembre 1932, secondo il quale: « nell'Isola di Capri è vietata, fino a nuova disposizione, la caccia e la uccellagione, sotto qualsiasi forma ed in ogni tempo ».

ge stenda il suo manto pietoso anche su di loro. *Tutti gli uccelli di becco fine o gentile, dovrebbero essere protetti dalla legge.*

E' vero, è proibita l'uccellagione vagante col vischio (1), ma le rive dei nostri ruscelli e dei nostri torrenti sono ancora infestate da monelli decenni o ventenni o quarantenni, che alla domenica mattina seminano migliaia di paniuzze e raccolgono durante il giorno altrettanti uccelletti. Qua e là ne resta sempre qualcuno dimenticato, che si dibatte per ore e ore e muore poi sfinito dagli sforzi inutili, dalla fame e dalla sete. Chi vuol prendersi la briga di cercarli, può trovare i corpi penzoloni o gli scheletrini, con le zampine e le piume completamente invischiate.

E' vero, sono proibite le fionde e le trappole (2); ma le tasche delle molte migliaia di scolari delle Scuole elementari ospitano tante fionde, che se i maestri si vorranno prendere il gusto di sequestrarle e di contarle, ne risulterà una statistica interessante. Gli uccelletti che cadono vittime di queste fionde sono molti, perchè i ragazzi si appostano, si nascondono e con richiami li attirano. Bisogna dire, a discolpa di questi frombolieri, che spesso essi non hanno la benché minima idea di far male o di far cosa contraria alla legge e, come loro, nulla sanno i cittadini e le guardie di città, altrimenti non succederebbe che frotte di ragazzi passino sistematicamente le ore di svago a cacciare gli uccelletti con le fionde, nei giardinetti delle città, in vicinanza delle ville, in campagna, ovunque questo genere di caccia inveterato è diffuso.

E' vero, è vietata la presa di uova, di nidi e di piccoli nati di selvaggina, ma le uova, i nidi e i piccoli vengono presi ancora e spesso i trasgressori non hanno il menomo sentore della legge e nulla ne sanno i loro genitori, i loro compaesani.

Fot. Mendez.

Queste Capinere vennero trovate invischiate nel mese di Novembre, presso Taggia.
L'uccellagione vagante col vischio è proibita, ma è sempre in auge fra gli uccellatori senza scrupoli.

(1) - Decreto 15 luglio 1932. Art. 3.

(2) - Art. 11 del Testo Unico delle Leggi e Decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia (Legge Acerbo, R. D., 15 gennaio 1931).

E' vero, è vietato sparare nell'abitato a distanza minore di 100 metri dalle abitazioni; ma, se accade ovunque quel che accade a San Remo, la legge non è rispettata e non v'è modo di farla rispettare, a meno che ogni proprietario delle ville della periferia non si metta al fianco un carabiniere. *Bisogna istituire alla periferia di ogni città una « Zona di rispetto » entro la quale sia assolutamente proibito sparare.*

Inoltre, per far rispettare leggi così speciali, che urtano costumanze inveterate e diffuse su un territorio immenso, sicchè la repressione è praticamente molto difficile, occorre:

1°) *Dare la massima diffusione alle leggi provvide, che finalmente sono venute in difesa dei piccoli alati, ordinandone l'affissione in tutti i comuni, in tutte le scuole elementari e secondarie, in tutte le Case dei Balilla, in tutte le Case del Fascio, in tutti i Comandi di Centuria della Milizia volontaria nazionale.*

2°) *Richiedere che gli alunni delle Scuole, le guardie di città, i carabinieri, i militi forestali, vengano istruiti, con alcune lezioni espressamente impartite, dell'esistenza di queste leggi e del modo di osservarle e di farle osservare.*

Così si formerà quella auspicata « coscienza ornitofila » senza la quale le leggi provvide sono lettera morta e l'Italia resterà ancora, chi sa per quanto tempo, il paese senza uccelli.

EVA MAMELI CALVINO.

FLORICOLTURA TOSCANA

Circa il proposto mercato dei fiori a Pisa

L'articolo dell'Agr. Stefano Bensa, pubblicato nello scorso numero della nostra Rivista, ha indotto il Dr. Azzo Pacini di Pescia e sciverci il suo pensiero su tale interessante questione.

Ben volentieri riproduciamo il suo scritto, come pure riproduciamo la risposta dell'Agr. Bensa.

La cortese discussione, inspirata da ambo le parti alla passione per la floricoltura, e improntata alla massima serenità e correttezza, è chiaro indice dell'importanza del problema e siamo certi che dall'esame dei diversi punti di vista, sorgeranno, attraverso la discussione, proficui risultati per la sua risoluzione, che tanto interessa la floricoltura toscana.

* * *

Nel numero di ottobre de « La Costa Azzurra » è apparso un interessante articolo: **Floricoltura Toscana,** del Signor Stefano Bensa di Pisa.

Lo scritto, inspirato da un grande e disinteressato amore per la campagna della nostra gentile Toscana, che, pur essendo talvolta vilipesa e criticata, rimane sempre una fra le più ridenti d'Italia, mi ha fatto un'impressione favorevole, particolarmente per quanto riguarda l'appello che il Sig. Bensa dirige ai floricultori toscani, affinchè questi cerchino di incamminarsi una buona volta e di comune accordo, su una strada di collaborazione e di intesa, onde migliorare la produzione e rendere più facile la vendita dei loro prodotti.

Siccome anch'io sono toscano, ed anch'io amo, perchè agronomo, la campagna nostra, non posso tralasciare di di rilevare certe inesattezze che riguardano particolarmente la floricoltura di Pescia e che dimostrano una non perfetta conoscenza delle origini e della storia locale di questa attività colturale, nonchè i notevoli sviluppi che essa ha assunto in questi ultimi anni.

Infatti, per cominciare, l'Autore as-

serisce che la produzione dei fiori e principalmente quella dei garofani «**ha preso piede a Pescia, dove si cercava una coltura per sostituire in parte i vivai di olivi** » e ciò è inesatto. Il vivaio di olivi a Pescia è stato e rimane la tipica e più caratteristica coltura, ormai tradizionale, la quale, se solo in questi ultimi decenni ha assunto maggiore estensione ed importanza, pure vanta una vita che risale quasi ad un secolo fa.

Oltre il 70 % degli ulivi prodotti in Italia, provengono dai vivai pesciatini, che sono conosciuti in molte parti del mondo per le rilevanti quantità di piante esportate, e, se pure la crisi ha prodotto una contrazione della produzione, ciò è avvenuto allorquando la floricoltura aveva ormai raggiunto il suo massimo sviluppo. Come si può quindi sostenere che il garofano è venuto a sostituire l'ulivo?

I garofani, negli orti pesciatini, erano coltivati, sia pure in misura ridottissima, anche prima della grande guerra, e le poche migliaia di fiori che si producevano erano facilmente vendute sui mercati vicini (Lucca, Pistoia, Firenze, Montecatini Terme), insieme agli ortaggi, che costituivano allora la coltura più estesa e curata.

A causa di quanto lo stesso Sig. Bensa riconosce e cioè che Pescia « **produce dei garofani ottimi, anche nel cuore dell'estate, favorita dall'estate più mite e sopratutto dal terreno più compatto di quello del litorale toscano, più fresco e più fertile** », nel dopoguerra si è intensificata ed estesa la floricoltura, ma ciò è avvenuto certamente a spese delle colture ortive che rendevano meno, senza recare affatto variazioni alle colture vivaistiche.

Successivamente ed allorquando il signor Bensa scrive che « **Pescia arriva tardi sui mercati e finisce presto** », non si preoccupa troppo dell'esattezza, poichè in realtà Pescia, insieme a Livorno e Viareggio, arriva sui mercati precisamente allorchè la produzione della Riviera Ligure cessa, e cioè in Giugno, permanendovi fino ad ottobre, quando ritornano sui mercati i fiori pregiati della Riviera. Sarebbe perciò assurdo pensare, anche se ciò fosse possibile, di prolungare in Toscana, il periodo di fioritura e di realizzare così un vantaggio economico anche pur lieve.

Quanto poi ad aver fatto poco per ricercare delle varietà estive più adatte alla coltivazione e di aver trascurata la ibridazione, l'Autore sembra dimenticare, ad attenuare la nostra responsabilità, il carattere particolare di secondarietà che la floricoltura assume negli orti toscani in generale e pesciatini in particolare, per cui si differenzia enormemente da quello spiccatamente specializzato di altre zone più famose, ma anche più naturalmente e tecnicamente preparate ed attrezzate.

Il sig. Bensa a proposito delle varietà che nelle colture pesciatine sono per lo meno altrettanto numerose di quelle che, nello stesso periodo estivo, si coltivano in Riviera, accenna alla coltivazione viareggina del garofano americano « Giovinezza » (1); ma sembra non sia informato che questa varietà fu introdotta, per la prima volta, in Toscana dai floricoltori pesciatini.

Infatti, questi poterono avere dal Piemonte poche piante di garofani « Giovinezza » nel 1929. Conobbero e sperimentarono la varietà in coltura e successivamente, a cominciare dal 1930, la varietà fu diffusa e divenne molto considerata.

Ad evitare equivoci avverto subito che questa diffusione di varietà è avvenuta non per un assurdo spirito agonistico; ma perchè tale varietà era sui mercati meglio pagata e più richiesta delle altre precedentemente coltivate.

Ho voluto chiarire il movente di questo sviluppo colturale, poichè l'Autore ha scritto che « **tutto si fa per allargare sfrenatamente le proprie coltivazioni oltre le proprie forze, nella vana illusione di superare gli altri** ». Che questo avvenga a Pisa od altrove io non so; ma a Pescia posso dichiarare di non aver mai visto ingaggiare una così stupida gara.

L'importanza e l'estensione delle colture dei fiori negli orti pesciatini, non hanno subito, almeno da oltre 5 anni, variazioni degne di nota.

Perchè il sig. Bensa, accingendosi a fare una descrizione così vivace della mentalità bizzarra dei nostri floricultori, non si è preoccupato di fare le dovute distinzioni?

A ciò avrebbe dovuto pensare anche quando è passato a descrivere alcuni « **sistemi inconcepibili di coltivazione dei garofani** » e gli appezzamenti « **di garofani allo stato selvatico** ».

Per tutto il rispetto dovuto ai grandi Maestri della fioritissima Riviera di Ponente, dai quali molto noi abbiamo ancora da imparare, affermo che se il signor Bensa, che a quanto pare in Riviera si è specializzato, conoscesse a fondo quanto è curata in Pescia la floricoltura, sia nei lavori colturali e lotte antiparassitarie, sia nelle concimazioni scrupolosamente controllate e irrigazioni quasi ovunque praticate a pioggia artificiale, certamente si sarebbe sentito in dovere, scrivendo, di non commettere dannose confusioni.

Ma queste inesattezze, relativamente di secondaria importanza, non mi avrebbero certamente indotto ad impugnar la penna, se non vi fossi stato spinto dalla proposta che l'Autore fa di istituire un mercato di fiori a Pisa. Nulla ho da dire al riguardo dello spinoso problema

(1) *Questa varietà non ha nulla a che vedere con la varietà omonima ottenuta dal sig. Sigifredo Alborno di Bordighera. Conviene che l'amico Alborno cambi il nome alla sua varietà per evitare confusioni.* N. d. R.

della opportunità di questi mercati, tranne che ricordare, per la cronaca, un esperimento tentato a Pescia, nell'estate del 1928, che non portò a risultati benefici tangibili, forse per l'impreparazione dell'organizzazione. In seguito non è stato più ripetuto alcun tentativo del genere, ma pur tuttavia io, e con me molti altri floricoltori pesciatini, non dubitiamo affatto della bontà di queste iniziative, quando esse siano ben studiate ed applicate, anche perchè conosciamo quali vantaggi hanno recato e stanno recando i mercati in Riviera .

Però ciò che mi stupisce è che il signor Bensa sia veramente convinto che la sede più adatta per un mercato di fiori, sia Pisa, e questo, secondo Lui, soltanto perchè la sua Città « **è in diretta e rapida comunicazione, non solo con le maggiori città toscane, ma anche con tutte quelle dell'Italia Centrale e Settentrionale** ». Ora io domando se è sufficiente considerare una sola o tale condizione vantaggiosa, che nel caso presente è anche discutibile, per indurre ad istituire un mercato di fiori in una Città piuttosto che in un'altra.

Sarò in errore; ma credo che numerosi ed assai più importanti, siano i requisiti d'indole tecnica, economica, commerciale, ai quali un tale criterio di scelta si dovrebbe uniformare, trovo quindi insufficienti le argomentazioni del signor Bensa, concludendo che, attualmente, un mercato di fiori a Pisa è impossibile per due ragioni:

1°) Pisa è una città a noi nota assai come centro di consumo, ma affatto sconosciuta come centro di produzione, che è insignificante.

2°) Il creare un mercato di fiori distante oltre 20 chilometri da Viareggio e Livorno e 50 chilometri da Pescia, che sono i centri veramente produttivi della Regione (soltanto in Pescia, nel periodo di piena fioritura, si producono giornalmente oltre centomila garofani insieme a vari altri fiori) costituirebbe la causa di una duplice serie di danni:

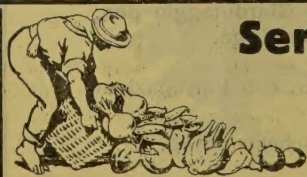
a) - **Danni economici**, in quanto il floricoltore, che per portare al mercato i suoi prodotti deve percorrere la forte distanza di 50 chilometri, va incontro evidentemente a spese notevoli ed a perdite di tempo dannosissime.

b) - **Danni commerciali.** - Poichè si perverrebbe ad un peggioramento del prodotto in freschezza. Infatti. attualmente, qui a Pescia, i fiori si recidono nelle prime ore del mattino e, all'incirca, poco dopo le 9, sono già posti in locali freschi ed oscuri. Nel pomeriggio vengono incestati e con i treni della sera partono, per arrivare la mattina prestissimo del giorno successivo, a destinazione, dopo aver viaggiato durante la notte. E' chiaro quindi che nelle ore canicolari i fiori rimangono al riparo dal sole e dal caldo, arrivando perciò sui luoghi di consumo in ottime condizioni. Come potremo in realtà e senza complicare il lavoro, mantenere questi favorevoli trattamenti, quando si avesse un mercato tanto distante?

Dopo queste considerazioni mi pare evidente il paradosso in cui è incorso l'Autore. Resta discutibile persino il solo vantaggio che, secondo lui, Pisa offrirebbe e cioè che:

« **Da Pisa un cesto di fiori arriverebbe benissimo in un'ora e mezza a Firenze, in tre ore** (che poi sono di più) **a Bologna, in cinque ore a Roma, in tre ore a Genova, in sei ore a Torino e Milano** ».

Orbene anche da Pescia un cesto di fiori arriva a Firenze in un'ora e mez-

za, in tre ore a Bologna, a Roma in sei o sette ore, a Genova in quattro ore, a Milano e Torino in sei o sette ore, e perciò non mi sembra affatto logica e comprensibile la necessità di portare i fiori nostri a Pisa per poi, una volta là, far loro impiegare in viaggio, approssimativamente lo stesso tempo.

Se si pensa poi che, oltre la metà della produzione pesciatina segue la linea ferroviaria Pescia-Pistoia-Bologna per smistarsi colà nel Veneto, Emilia Lombardia, Venezia Giulia e Tridentina, a maggior ragione non si capisce la opportunità del mercato a Pisa, quando i nostri fiori, fatti partire dalla stazione di quella città, dovranno ripassare proprio da Pescia per seguire la stessa linea e giungere ai più importanti centri di consumo.

Mi auguro di esser stato sufficientemente chiaro per dare un'idea esatta della situazione, ma, prima di terminare, tengo a dichiarare che, in questa questione, è lungi da me ogni spirito di campanile, ormai non più consono ai tempi attuali e quanto ho scritto, in verità, non mi fu dettato che, ed esclusivamente, dalla mia passione di agricoltore.

In considerazione di ciò, e nonostante le evidenti divergenze di vedute e di idee, io sono sicuro che anche il signor Bensa esaminerà ed accoglierà serenamente le mie asserzioni, anche perchè se egli ha il desiderio di vedere più bella, più florida la floricoltura toscana, certamente non si rifiuterà di prendere in considerazione i punti di vista di chi, come me, è animato dallo stesso desiderio.

Pescia, 28-11-1933 - XII.

Dott. **Azzo Pacini**
della Ditta Pietro Pacini - Pescia

La risposta dell'Agr. Bensa.

Leggo con piacere la minuziosa critica che il Sig. Dott. Azzo Pacini si è compiaciuto di muovere al mio scritto « **Floricoltura Toscana** », apparso nel numero di Ottobre di « **Costa Azzurra** ». Dico con piacere, perchè sono lieto di poter discutere la questione dei mercati, questione forse spinosa, ma certo non insolubile, se vi si mette un po' di buona volontà da parte di tutti gli interessati.

Ed entro subito in argomento. Io ho infatti mosso delle critiche alla floricoltura toscana; ma non credo di averla affatto vilipesa. Fra criticare e vilipendere io credo che corra ancora una certa differenza.

Accordo al Sig. Dott. Pacini di essere incorso in un'inesattezza, dicendo che la floricoltura a Pescia ha sostituito in parte i vivai di olivi, anzichè dire che ha preso piede negli orti, e ringrazio il Dott. Pacini di avermi illuminato in proposito.

Non posso però riconoscere nessuna inesattezza da parte mia, quando il Dott. Pacini vuole contestarmi che Pescia non abbia una produzione più tardiva di quella litoranea e che termina prima. È una questione tanto evidente di clima, la stessa che permette a Pescia di produrre i più pregiati garofani nell'estate.

Io ritengo a mia volta inesatto affermare essere assurdo pensare di prolungare in Toscana il periodo di fioritura e di realizzare un vantaggio economico anche più lieve. Ne ho le prove pratiche: nella piccola coltivazione, della quale io mi occupo, si raccolgono ancora garofani ottimi e, per giudizio di competenti, paragonabili a quelli di Riviera. Sono appunto questi raccolti tardivi, quelli che possono compensare dei prezzi bassi praticati nell'estate ed arrotondare vantaggiosamente il rendimento della coltura. E' risaputo che in principio ed a fine di stagione i garofani di Riviera hanno minore pregio, minore durata e sono più scarsi; è allora che i floricultori toscani devono trovarsi pronti con i loro prodotti. Fare dunque

concorrenza alla Riviera? Nemmeno per sogno! Le colture di Riviera hanno carattere invernale e noi siamo ancora ben lontani dalle colture invernali.

Ma perchè dire che la floricoltura estiva riveste un carattere di secondarietà? Non hanno i fiori in estate ed in inverno la stessa bellezza, lo stesso profumo, lo stesso pregio?

Non sono i fiori ugualmente ricercati in estate ed inverno? Sta bene che in estate i fiori costano di meno; ma fioriscono di più e con minori spese di coltivazione. Io direi piuttosto che bisogna difendere il fiore, conservargli l'attrattiva che ha ancora, divulgarlo senza renderlo comune, toglierlo dalle piazze, dai mercati delle verdure, dalle mani di venditori ambulanti, che non lo sanno commerciare e che lo deprezzano, coltivarlo meglio, migliorarlo. Bisogna, nell'estate e nell'inverno, decidersi ad abolire tutti gli scarti, tutte le seconde scelte e stabilire che un fiore non perfetto non è un fiore, allo stesso modo che un vino che non arriva ai dieci gradi, non è commerciabile. In fondo il fiore simboleggia la perfezione o un'aspirazione verso la perfezione.

Non credo quindi di avere fatto male a lamentare che poco si sia fatto per il miglioramento della qualità dei prodotti floreali, che non si sia fatto quasi nulla per la ricerca di nuove varietà. Ci sono invero delle difficoltà maggiori nella ricerca di varietà estive, che per quelle invernali, dovendo il garofano da estate rispondere ad una somma di requisiti maggiore, che non i garofani per la coltura invernale. Bisogna, poi, per essere giusti, ammettere che la floricoltura toscana è molto più giovane della floricoltura ligure e che quindi non si può pretendere troppo da essa; ma quello che non si è ancora fatto, si deve fare.

Ringrazio il Sig. Dott. Pacini per l'informazione sull'origine e sull'introduzione in Toscana del garofano « Giovinezza », che credevo fosse entrato in Toscana da Viareggio. Non credo però che in Pescia si coltivino tante varietà di garofani, quante se ne coltivano in Riviera!

L'egregio Sig. Dottore Pacini dice che a Pescia le coltivazioni floreali sono molto meglio condotte di quello che ho detto io parlando genericamente — ed io non lo metto in dubbio. Credo di avere reso il dovuto onore alla floricoltura pesciatina, dicendo che produce i garofani migliori nell'estate.

Del resto non mancano, anche negli altri centri, esempi di coltivazioni condotte veramente bene. Il dott. Pacini avrebbe forse preferito che scrivessi tre o quattro articoli diversi per le singole zone, onde non confonderle l'una con

l'altra? No, floricoltura toscana e non floricoltura pesciatina, livornese, ecc., perchè in fondo è tutta una cosa, che deve andare avanti dello stesso passo. Anche nella Riviera, Ventimiglia, Sanremo, Riva Ligure sono tutta una cosa.

Bisogna che i diversi centri non si astraggano e collaborino insieme nell'interesse comune, se si vuole raggiungere un fine.

Credo che tre mercati, nei centri di produzione maggiori, non sarebbero possibili e lo riterrei poco conveniente, perchè verrebbe meno la collaborazione e l'unità nei prezzi.

Io sostengo, malgrado le critiche mossemi, che Pisa, per la sua centralità fra i luoghi di produzione, è l'ideale per crearvi un Mercato Floreale.

Intendiamoci bene, tengo anch'io a dichiarare che sono ben lontano da fare del campanilismo, anzitutto perchè sono poco campanilista e poi perchè il mio campanile non è la Torre Pendente; ma il più modesto campanile di San Siro a Sanremo.

Io non comprendo perchè Pisa non sia idonea a ospitare tale Mercato, solo perchè essa è attualmente la minore produttrice di fiori. La produzione di Pisa non è poi insignificante e sopra tutto non è insignificante la sua potenzialità di produzione. Nei dintorni di Pisa si producono ottimi garofani e crisantemi ed altri fiori vari.

Io non credo che al giorno d'oggi sia il caso di parlare di distanze: 50 Km. di strada erano una distanza, quando si viaggiava in diligenza! Quanto si impiega oggi a coprire una tale distanza in ferrovia, in autobus, in motocicletta? Ci sono dei venditori ambulanti di Pescia e provenienti da Pescia, che arrivano a Pisa anche in bicicletta per smerciare il loro prodotto presso il pubblico pisano.

Perdita di tempo e spese notevoli? Io non credo che nella Riviera i floricultori di Riva Ligure, San Bartolomeo del Cervo e perfino di Albenga, che vanno, giornalmente o quasi, al Mercato di Sanremo, perdano il loro tempo ed incontrino spese notevoli. La perdita di tempo, le spese, dovranno, è sperabile, essere compensate dai vantaggi derivanti dal Mercato. Si potrebbero poi studiare per quei fioricultori, che hanno una esigua produzione, dei sistemi di vendita per commissione o meglio delle cooperative di vendita fra piccoli floricultori, nelle quali i componenti si recassero a turno al mercato con i prodotti di tutti gli associati.

Non vedo nessun peggioramento in freschezza in un Mercato ben studiato e rispondente alle esigenze di tutte le zone produttrici. Si tratterebbe di cogliere alla sera e di portare i prodotti al mercato di buon'ora al mattino successivo o, se necessario, si potrebbe fa-

re il mercato nelle ore tarde della sera stessa, onde poter spedire i fiori il mattino dopo o nella notte stessa. Si potrebbe fare un mercato notturno. Io non pretendo affatto che le esistenti esportazioni di fiori, pesciatina, livornese, viareggina, debbano scomparire al sorgere di un Mercato a Pisa, anzi gli esportatori di queste zone e i floricultori avranno un punto di recapito a metà strada, che sarà utile per i loro scambi di merci.

Ammesso pure che da Pescia un cesto di fiori impieghi lo stesso tempo a raggiungere i diversi centri di consumo, è servita Pescia di servizi ferroviari, diretti e frequenti come Pisa? Quali delle due stazioni consente per le diverse destinazioni un minore numero di trasbordi?

Tutti sanno che in Riviera, specie nei giorni di abbondanza, piovono sui mercati i così detti viaggiatori, che comprano fiori che spediscono per proprio conto e portano con sè, salvando o almeno migliorando la situazione del mercato. Ora io credo che sia più facile, più comodo, più rapido almeno, nella maggior parte dei casi, giungere a Pisa che non a Pescia.

Concludendo, io nego di essere incorso in un paradosso, sostenendo che Pisa può vantaggiosamente essere sede di un unico mercato floreale estivo per tutte le zone produttrici della Toscana e sostengo, malgrado le cortesi obbiezioni del Sig. Dott. Pacini, che un mercato a Pisa merita di essere preso in considerazione, incoraggiato dai floricultori stessi. Sostengo che senza mercati e senza organizzazione la Floricoltura Toscana potrà vivere di una vita lunga ma stentata, senza progresso e senza gloria, nel mentre che ha dinnanzi a sè una grande strada da percorrere e delle belle pagine da scrivere sulla nostra orticoltura.

Io spero che non saranno i floricoltori stessi che vorranno deviare da questa strada.

Rigoli (Pisa), li 7-12-1933-XII.

Stefano Bensa

ERRATA CORRIGE

Nel numero di ottobre della Costa Azzurra Agricola-Floreale a pag. 355, 1ª colonna, in fondo fu scritto per errore: « Giardiniere viticolo » mentre deve leggersi « ingegnere orticolo ».

La “Phylica ericoides„

Al genere **Phylica** appartengono diverse specie di arbusti sempreverdi originari dell'Africa del Sud, i quali, essendosi bene acclimatati sul litorale del bacino del Mediterraneo, si possono coltivare con esito favorevole in tutta l'estesa zona del limone.

Io mi occuperò per ora soltanto della **Phylica ericoides**, la quale si coltiva non solo come pianta ornamentale, bensì anche a scopo prettamente industriale, per il commercio dei fiori recisi. Occorre perciò che i nostri floricultori imparino a conoscere questo arbusto, affinchè venga più estesamente coltivato, specialmente in Riviera, per certi suoi speciali requisiti che ne fanno una pianta molto redditizia.

Infatti la **Phylica ericoides**, a differenza di molte altre piante industriali, non richiede, per la sua coltivazione, nè lunghe serie di lavori, sia preparativi che culturali, nè abbondanti concimazioni, che aggravino, insieme alle altre spese. il prezzo di produzione dei fiori.

Inoltre si può annoverare un altro gran pregio di detta pianta, la quale non essendo finora affetta nè da insetti nè da malattie crittogamiche, abolisce completamente le non indifferenti spese che i trattamenti insetticidi e anticrittogamici richiedono.

Tenendo quindi conto di tutti questi pregi della **Phylica ericoides** e quando si pensi che i rami fioriti si vendono sul mercato di Sanremo fino a L. 4-5 al kg. si può facilmente dedurre il suo rendimento.

La **Phylica ericoides** appartiene alla famiglia delle Ramnacee e come tutte le sue congeneri è originaria dell'Africa del Sud e più precisamente della Colonia del Capo. E' un cespuglio sempreverde, perenne, molto ramificato, di medio sviluppo, che può raggiungere fino m. 1 di altezza. I rami piuttosto sottili sono eretti o leggermente incurvati, pubescenti e portanti all'estremità le gemme fiorali.

Le foglie lineari, lanceolate, strettissime, sono pubescenti nella pagina inferiore e di un verde intenso in quella superiore.

I fiori piccoli, bianchi, profumatissimi, sono riuniti in spighe compatte all'estremità dei rami.

L'abbondante fioritura si inizia ai primi di novembre e si protrae fino a gennaio ed oltre, raggiungendo il massimo verso la metà di dicembre.

I fiori recisi si conservano freschi per molto tempo e questo è un gran merito.

La **Phylica ericoides** per la sua rusticità si adatta ad essere coltivata in qualsiasi terreno; ma occorre che questo sia sufficientemente lavorato in modo da permettere alla pianta di svilupparsi bene, onde avere una buona fioritura. Nei terreni arenosi silicei cresce maggiormente.

Moltiplicazione. — La **Phylica ericoides** si moltiplica per talea. L'epoca più propizia per eseguire la moltiplicazione è il mese di maggio, quando le nuove vegetazioni hanno raggiunto una consistenza semi-legnosa.

La scelta delle talee deve essere fatta molto accuratamente, perchè l'origine delle nuove piante influisce moltissimo, specialmente per quanto riguarda la fioritura. Si prelevano quindi dalle piante più forti e più fiorifere i rami meglio sviluppati e si fanno con questi le talee della lunghezza di 20-25 cm. Tali talee si piantano in un cassone, contenente sabbia pura e ben vagliata. Durante la barbicazione le talee debbono essere mantenute ombreggiate e sopratutto fresche. Però riguardo

PHYLICA ERICOIDES Linn. Fot. Z. Rinaldi.

alla freschezza bisogna stare bene attenti di non abbondare nella somministrazione d'acqua, dato che, essendo semilegnose, l'eccessiva umidità ne produce facilmente la marcescenza.

Se la stagione si mantiene calda e la coltivazione procede regolarmente, dopo circa 30 giorni le talee hanno già radicato. Si lasciano nel cassone per altri 20-30 giorni, affinchè emettano una maggiore quantità di radici e poi si esegue l'invasatura, che è indispensabile anche se le piante debbono essere piantate in piena terra.

Dopo la seconda invasatura, quando le piantine hanno raggiunto un'altezza di circa 20 cm. e sono forti e ben provviste di radici, si possono mettere a dimora.

La piantagione in piena terra della **Phylica ericoides** si può fare in due epoche diverse e cioè in primavera e in autunno.

La piantagione primaverile è indicata nei paesi a clima mite, ma non molto caldi. Così le piante col caldo primaverile prendono un maggior sviluppo; ma perchè questo avvenga, occorre avere a disposizione, durante la stagione secca, abbondanza di acqua di irrigazione.

Nei paesi più meridionali, la piantagione autunnale è preferibile. Generalmente la piantagione si fa sul ciglio dei terrazzi, sopra i muri che reggono i terrazzi stessi, avendo bisogno tale pianta, per produrre una buona fioritura, di una esposizione bene aereata e soleggiata. Per la piantagione si procede analogamente agli altri arbusti, osservando fra le piante nella fila una distanza variante fra i 30 e i 40 cm. e di cent. 60 fra le file, nel caso si vogliano mettere diverse file per fascia o terrazzo.

La coltivazione nei giardini a scopo decorativo, si fa quasi sempre in vaso, onde avere la possibilità di trasportare le piante durante la fioritura, e di ritirarle in aranciera nei periodi molto freddi.

Nella zona del limone può essere però convenientemente coltivata in piena terra specialmente per formare delle bordure intorno ai prati e alle aiuole.

Sanremo, 10 Dicembre 1933-XII.

Perito ort. **Cioni Leopoldo**
Stazione Sper. di Floricoltura
Sanremo

EDERA DAI FRUTTI GIALLI. — Cerchiamo la varietà di Edera colle bacche gialle. Chi può provvederci piante o talee, ci scriva.

Prof. Mario Calvino - Casella postale 102 - **SANREMO.**

La nutrizione delle piante e l'uso razionale dei concimi

CONCIMI CALCAREI

Più che concimi si dovrebbero considerare emendamenti, per essere più precisi e meglio attaccati alla terminologia agronomica, ma praticamente è la stessa cosa.

Il calcio è uno dei quattro principali elementi della fertilità delle terre. Esso si trova più spesso nei terreni sotto forma di carbonato calcico e qualche rara volta sotto forma di solfato di cal cio, ossia gesso; ma anche, in piccole dosi, sotto forma di nitrato calcico e fosfato calcico.

Senza calcio nel terreno è impossibile la vita delle piante.

Ma indipendentemente dalla quantità di calcio necessaria all'alimentazione delle piante, il carbonato calcico è molto utile nel terreno dal punto di vista fisico-chimico ed anche biologico. Per questo gli emendamenti calcarei costituiscono la base di ogni miglioramento dei terreni.

La calcitazione o correzione calcare dei terreni è della massima importanza e conviene che gli agricoltori in generale, prima di procedere a concimare le loro terre, si assicurino se sono convenientemente provviste di carbonato di calcio, per potervelo somministrare in caso sia necessario, poichè, se il terreno è deficiente di calcare, le concimazioni rimangono senza effetto.

L'antico metodo dei pratici consiste nello spremere un pò di succo di limone sopra un campione di terra. Se fa effervescenza — nella generalità dei casi — vuol dire che non ha bisogno di calcitazione; se non fa effervescenza, vuol dire che manca di calcare e che conviene somministrare al terreno emendamenti calcarei.

Il calcio si può somministrare ai terreni sotto forma di **calce,** ossia ossido di calcio, di **carbonato calcico** e di **solfato di calcio** o gesso.

Calce. — La calce viva si somministra ai terreni argillosi, compatti ed ha l'effetto di renderli porosi e soffici, perchè coagula l'argilla. La calce viva si dispone in piccoli mucchi sul terreno appena lavorato, coprendo tali mucchi con terra. Dopo quindici giorni la calce viva si trova ridotta in polvere, essendosi idratata a poco a poco, leggermente. Allora si sparge in modo uniforme sul terreno e si sotterra con i secondi lavori di raffinamento del terreno stesso.

Si può anche far ridurre in polvere la calce viva, coprendola con tela iuta o sacchi umidi ed una volta ridotta in polvere, distribuirla con apposita macchina a trazione animale.

Il proverbio antico che dice che « la calce arricchisce il padre ed impoverisce il figlio », non ha più ragione di essere ricordato, ora che si fa grande uso di concimi chimici e che si sa che la calce deve usarsi in piccole dosi e solo nei terreni argillosi acidi, deficienti di calcare. Si consiglia di somministrarne solo da 3 a 10 quintali all'ettaro nei terreni meno argillosi ed acidi e da 15 a 20 quintali all'ettaro nei terreni argillosi, compatti. La calcitazione si fa ogni tre anni.

Carbonato calcico e marne. — La pietra calcarea ridotta in polvere finissima coi molini a palle, oppure il carbonato di calcio soffice, che alle volte si trova in strati che affiorano nelle vicinanze dei terreni stessi poveri di calce, costituiscono i correttivi od emendamenti calcarei migliori per i terreni leggeri, arenosi e poveri di materia organica.

Possono anche servire i tufi, cioè quei depositi di carbonato calcico, che fanno le acque calcaree, ed i calcinacci residuo delle demolizioni di vecchie costruzioni, una volta che siano ridotti in polvere ben fine. Se ne impiegano da 20 a 40 quintali per ettaro.

In mancanza di tali carbonati calcici ricchi, si può ricorrere alle marne calcareo argillose, impiegandone sessanta

quintali all'ettaro, semprechè l'economia dei trasporti lo consenta.

Il solfato di calcio o gesso. — Il gesso o solfato di calcio, quando è cotto, contiene circa il 50 % di calce ed il 50 % di anidride solforica. Fornisce quindi al terreno, oltre a calce, anche zolfo, cioè un altro elemento indispensabile alla vita delle piante, le quali assorbono lo zolfo precisamente sotto forma di solfato.

Il gesso agricolo, quello cioè che si usa nelle miscele dei concimi e che si somministra anche direttamente da solo al terreno, è meno cotto del gesso da costruzione. Quello che si usa per mescolare coi concimi deve essere puro ed esente da carbonato di calcio, per evitare che produca reazioni dannose una volta a contatto del perfosfato e del solfato ammonico; ma piccole quantità di carbonato non influiscono gran che sfavorevolmente.

Il gesso è molto utile alle leguminose in generale e ai prati di erba medica e di trifoglio ed ai prati tutti in particolare. È noto il grande esito ottenuto da Franklin sopra un prato, sul quale scrisse, spargendo il gesso : « questo prato è stato gessato ». Dopo quattro mesi si leggeva l'iscrizione per l'erba che era maggiormente cresciuta ed aveva assunto un verde più scuro nella striscia che aveva ricevuto il gesso, dimostrando l'effetto utile di tale concime.

Ordinariamente si danno 400 kg. di gesso per ettaro; ma laddove il calcare difetta — specie nelle coltivazioni irrigue ed in quelle orticole — si possono usare quantità più forti.

Il gesso produce effetti complessi nel terreno e favorisce la solubilizzazione della potassa, provvede calce e zolfo, e deve essere perciò maggiormente usato, specie nei terreni argillosi ed in quelli arenosi silicei.

CONCIMI MAGNESIACI

Il magnesio si trova in quantità notevole negli apici vegetativi e in generale nelle parti giovani delle piante in attività di sviluppo, nelle cellule del mesofillo delle foglie, nei tubi cribosi, nei granuli pollinici, ecc. Si accumula nei frutti durante la loro maturazione e poi nei semi, specialmente in quelli oleosi.

Il chimico tedesco Willstätter dimostrò con numerosi lavori, iniziati nel 1906, che il magnesio è uno dei costituenti della molecole della clorofilla, la quale non contiene nè ferro nè fosforo, ed ha la formula grezza $C_{38}\ H_{42}\ O_7\ N_4\ Mg$.

La Prof. Eva Mameli con una serie di lavori sperimentali, condotti nell'Ist. Botanico della R. Università di Pavia (1911-1915), dimostrò che il magnesio ha una influenza diretta sulla formazione della clorofilla. Infatti le piante (granoturco, grano saraceno, girasole, ecc.) coltivate in soluzioni nutritive esenti da magnesio, risultarono prive di pigmento verde, cioè clorotiche, mentre le stesse specie coltivate in quantità crescenti di magnesio diedero foglie con intensità di colorazione crescente. Invece, coltivando le stesse specie in soluzioni nutritive contenenti magnesio, ma prive di fosforo, ottenne piante con sviluppo ridotto, ma con colorazione verde intensa.

E' interessante anche l'osservazione del rosierista francese Cochet-Cochet, che sperimentò l'azione del carbonato di magnesio sulle rose e trovò che esse ebbero la vegetazione prolungata nell'autunno ed ebbero ritardata la caduta delle foglie.

Nella pratica ordinaria il letame di stalla provvede al terreno il magnesio necessario alle piante coltivate; ma dove lo stallatico è scarso, può prodursi la fame di magnesio (Sir J. Russel, Direttore della Stazione Sperimentale di Rothamsted. Bull. N. 28, Ministero d'Agricoltura. Londra 1931).

Per esempio, si è riconosciuto che la clorosi del tabacco del Sud di California, conosciuta col nome di « Sand Drown » è dovuta a carenza di magnesio e il Wallace ha constatato che i meli

e le fragole possono perdere precocemente le foglie per mancanza di magnesio.

In un recente articolo sulla necessità della concimazione magnesiaca per tutte le coltivazioni, Eyamel scrive che, in base alle analisi dei terreni, si rileva che la magnesia solubile si trova in troppo esigua quantità nella maggioranza dei terreni e che per questo le piante la sostituiscono con altre basi che possono causare degenerazioni.

I raccolti in generale asportano annualmente quantità importanti di magnesio, che per le leguminose e per ettaro si possono calcolare da 6 a 10 kg., per le patate da 13 a 15 kg.; 15-20 per le viti; 30-35 kg. per la barbabietola da zucchero.

Attualmente, in Francia, come concimi magnesiaci, si usano i seguenti prodotti, tutti brevettati:

1) Il **« nitrato di magnesio e di calcio »**, ottenuto per azione dell'acido nitrico sulla dolomite (brevetto francese, n. 666.847), che contiene dal 13,5 al 14,5% di azoto nitrico, dall'8,5 al 9% di magnesia e dal 17 al 19 % di calce.

2) Il **« fosfato ammonico magnesiaco »**, col 16 % di magnesia, 7 % di ammoniaca e 20 % di anidride fosforica.

3) Il **« concime fosfo-ammonico-magnesiaco**, col 22 % di acido fosforico, 4 % di azoto ammoniacale e 13 % di magnesia.

In Italia, specialmente nelle coltivazioni floreali, si usano il solfato di magnesio ed il carbonato naturale di magnesio.

Solfato di magnesio. — Si ricava dai sali di Stassfurt e dai laghi salati del Canadà e del nord del continente americano. E' noto col nome di sale inglese. Si usa in medicina, nell'industria e come concime. E' solubilissimo in acqua.

Come concime se ne usano da 80 a 200 kg. per ettaro. Si può dare in soluzione nell'acqua al 2 per mille.

Carbonato di magnesio. — E' il concime magnesiaco da preferirsi in Italia, perchè è un prodotto naturale italiano e costa molto meno del solfato, producendo anche migliori effetti sulla fertilità dei terreni.

Le miniere di Magnesite di Casaletto (Torino) provvedono a modico prezzo all'agricoltura italiana un ottimo carbonato naturale di magnesio al 40 per cento di Ossido di magnesio, che è bene usare in ragione di 200-300 kg. per ettaro.

Occorre tener presente che vi sono molte piante che hanno esigenze speciali di magnesio, per es. gli asparagi, i garofani e le rose.

Mario Calvino

Con questo numero cessa la spedizione della Rivista agli abbonati del 1933. Preghiamo vivamente di rinnovare sollecitamente l'abbonamento per il 1934, per evitare interruzioni nel ricevimento de " La Costa Azzurra Agricola Floreale ".

Impianti per l'esame fisiologico dei terreni

Da qualche anno si è determinato in vari paesi un largo movimento per l'applicazione nel campo pratico, dell esame fisiologico dei terreni, nel quale viene utilizzata, in luogo dei solventi chimici finora adoperati nei laboratori, la stessa pianta come reattivo per determinare le quantità degli elementi fertilizzanti: azoto, fosforo e potassa, disponibili nei terreni ed accessibili alle coltivazioni.

Il primo esperimento di applicazione, fatto in Prussia, ha avuto pieno successo ed attualmente una apposita organizzazione creata sette anni or sono con mezzi forniti dagli stessi agricoltori, provvede ogni anno all'esame di ben oltre duemila terreni in grandiosi impianti dotati di circa 25.000 vasi di vegetazione.

Si possono valutare in milioni di marchi i maggiori utili realizzati dagli agricoltori tedeschi, che hanno adottato tale esame. Gli aumenti del reddito delle aziende vanno, come affermano gli autori del metodo, da un minimo di 1000 fino a ben 10.000 marchi, pari a circa 45.000 lire!

Importanti impianti per l'esame fisiologico esistono in Svezia, Cecoslovacchia, Russia, Rumenia, America, ecc.

Di fronte a questo nuovo orientamento decisamente delineatosi nel campo della alimentazione delle piante e di conseguenza delle concimazioni, l'Italia non deve essere da meno. All'uopo si è costituito, sotto la presidenza di S. E. il Senatore Raineri, un apposito Comitato con l'intento di dare, sia pure per gradi, l'attuazione pratica all'esame fisiologico dei nostri terreni.

La bontà del compito e lo spirito di collaborazione cui si informa la nostra attività produttrice nel nuovo quadro dell'ordinamento corporativo fascista, hanno fatto sì che all'iniziativa del Comitato Promotore abbiano dato l'adesione per il finanziamento, con la Confederazione degli agricoltori, vari Enti Nazionali: la Società Fertilizzanti Naturali Italia, l'Istituto di Genetica per la Cerealicoltura, il Governatorato di Roma, le Società « Azogeno », Egiziana Fosfati, Bombrini-Parodi Delfino e Cirio, le Banche dell'Agricoltura e del Lavoro, il Consorzio per il Credito Agrario di Miglioramento e l'Istituto di Credito Agrario per l'Italia Centrale, mentre altre adesioni sono in corso.

Con i contributi di tali Enti il Comitato Promotore ha stabilito, d'accordo con il Prof. Tommasi, Direttore della R. Stazione di Chimica Agraria di Roma, di istituire presso la stessa un primo impianto di 1000 vasi di vegetazione, i quali consentiranno per ora, in attesa di maggiori sviluppi che non possono mancare, di esaminare 200 terreni in due turni: marzo-giugno e luglio-settembre.

La validità dell'esame fisiologico dei terreni agli effetti di una applicazione in Italia è stata comprovata da numerose e ripetute ricerche eseguite dal Dottor Dojmi della suddetta Stazione Agraria di Roma.

Il procedimento tecnico di tale esame consiste in prove dirette di concimazione effettuate, come si è detto, in vasi di vegetazione, dalle quali si desumono le quantità delle varie sostanze fertilizzanti disponibili nei terreni sotto forma **fisiologicamente attiva,** di valore cioè corrispondente all'intensità specifica con cui le sostanze stesse agiscono sulla produzione vegetale.

Questo è un risultato di somma importanza pratica che non può ottenersi in altro modo se non prendendo come termine di misura la produzione stessa della pianta; produzione che è la risultante di tutte le reazioni chimiche e fisiologiche del complesso ed inscindibile sistema suolo-pianta.

Dai risultati dell'esame fisiologico, la cui esecuzione richiede mezzi e controlli scientifici di gabinetto e competenza specifica, si risale in base a precisi criteri, alla determinazione quantitativa delle sostanze fertilizzanti che occorre mettere a disposizione delle colture al fine di conseguire dalle medesime, secondo il loro responso, il maggiore prodotto consentibile.

Le indicazioni relative alle quantità dei vari concimi da somministrare ad integrazione delle riserve dei terreni od eventualmente da spostare a rettifica di pratiche errate nelle proporzioni di impiego, vengono riferite alle peculiari condizioni di ambiente fisico ed ai sistemi di conduzione e coltivazione delle singole aziende (clima, entità dei raccolti, rotazioni, ecc.), tenendo conto dei prezzi di acquisto dei concimi e dei prezzi di vendita dei prodotti.

Tali indicazioni vengono date ogni anno e per cinque anni di seguito agli agricoltori che fanno pervenire regolarmente su appositi moduli, le notizie necessarie riguardanti le quantità di concimi impiegati e le entità dei raccolti ottenuti nei terreni a cui si riferisce l'esame.

In base a tali elementi vengono calcolate e registrate le variazioni approssimative che si determinano nelle disponibilità delle sostanze fertilizzanti ed in base a tali variazioni vengono dedotte le quantità di concimi da somministrare negli anni successivi.

In questo modo gli agricoltori usufruiscono di un servizio speciale per le concimazioni, che riesce ad essi pratico, comodo e sopratutto utile perchè possono realizzare notevoli aumenti dei redditi per la applicazione dei concimi appropriati in quantità corrispondenti ai giusti bisogni dei terreni e delle colture.

Questo servizio assegna un reale valore pratico all'iniziativa concernente l'istituzione dell'impianto per l'esame fisiologico dei terreni.

La comprensione dell'utilità di tale iniziativa sarà, per gli agricoltori evoluti ed animati da un costante sforzo di progresso, il più efficace stimolo ad apportare un'altra innovazione nel riordinamento economico dell'impresa agricola, riordinamento che, sotto la pressione delle mutate condizioni del mercato si va attuando con i più promettenti risultati nel nostro Paese, auspice la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

Dott. G. Lugaro

« LA RIVISTA AGRICOLA »

« Per accordi con la « Rivista Agricola » di Roma, Editrice dell'« Almanacco degli Agricoltori » 1923 (Anno 18° - vol. di 200 pag. illustr.) i nostri abbonati, citando il nostro Giornale e spedendo L. 2,50, invece di L. 4, alla Rivista Agricola - Via Scipioni 181, Roma, riceveranno franco tale Almanacco.

I nostri abbonati potranno inoltre essere abbonati pel 1934 alla « Rivista Agricola » (Anno 30°) spedendo alla Rivista stessa sole L. 19, invece di L, 24, con diritto a ricevere gratis e franco anche l'Almanacco degli Agricoltori 1934. Sempre citando il nostro Giornale ».

TRA PIANTE E FIORI

" Superba ", una Dahlia ibrida della Stazione di Floricoltura.

Da qualche anno la Stazione Sperimentale di Floricoltura coltiva una Dahlia gigantesca del Guatemala: la *Dahlia Maxoni* Saff. Questa Dahlia, che raggiunge i 4 metri di altezza, fiorisce in dicembre e produce dei bei fiori di color lilla, semplici, in grandi grappoli terminali.

Accanto a tale specie la Stazione Sperimentale ha ultimamente piantato anche la *Dahlia imperialis*, Roezl., pur essa di crescimento gigantesco e di fioritura tardiva. Infatti la D. Imperialis fiorisce in novembre e produce dei bei grappoli di fiori bianchi, talvolta leggermente sfumati in cremisi.

L'anno scorso qualche Dahlia Maxoni fiorì, quando v'erano ancora dei fiori di D. imperialis e fu facile così fecondarne qualcuno col polline di quest'ultima specie, ottenendo del buon seme, che diede luogo ad un bel numero di piante ibride che fiorirono in novembre. La fioritura di questi ibridi è risultata più precoce di quella della pianta madre, coincidendo con quella della *D. imperialis.* I fiori somigliano per la forma a quelli di questa specie e per il colore a quelli della specie madre. Sono cioè un pò campanulati, come quelli della D. imperialis, e di un bel colore lilla chiaro, come quelli della D. Maxoni. Ma hanno di caratteristico una macchia lilla-cremisi alla base di ciascun fiore ligulato.

L'ibridazione di queste Dahlie venne eseguita dal Dr Antonio Rusconi.

Abbiamo chiamato tale varietà di Dahlia con il nome di « *Superba* ».

San Remo, 10 Dicembre 1933 - XII.

MARIO CALVINO

Ciliegi ornamentali Giapponesi.

(Da « *Pacific Rural Press* », 14 Ottobre 1933).

Varietà a vegetazione eretta:

Campanulata. — È il solo ciliegio giapponese a fiori semplici, di un rosso puro. Tali fiori sono semplici e prodotti a profusione: si aprono almeno tre settimane prima di quelli delle altre varietà. Piante vigorosissime che provengono da Formosa e non resistono al freddo come quelle giapponesi.

Daybrear. — Varietà non identificata. Fiorisce subito dopo la **Campanulata.** I fiori semplici, rosa, sbocciano prima delle foglie ed in tale abbondanza che la pianta sembra una nube rosa. Vegetazione forte.

Kuramayama. — Bellissima varietà a fiori doppi, piatti, con centro rosa carneo marcato di carminio agli orli. I petali sono ondulati e increspati. Tardivo.

Miyako. — Fiori doppi e grandi, di circa 5 cm. di diametro, quasi bianchi, leggermente soffusi di rosa. Il centro del fiore generalmente ha diversi carpelli verdi, o bianchi venati di verde, che gli conferiscono un aspetto originale.

Momijigari. — Varietà di **Subhirtella** con fiori piccoli, che in bottone sono rossi, ma aperti sono di colore rosa cupo. Sono semi-doppi, con circa 15 petali. Pianta molto graziosa.

Naden. — Una delle varietà più belle, a fiori rosa e doppi. I petali sono così numerosi che non si vede il centro del fiore. Non è il **Naden** di Wilson.

Ojochin. — Fiori di un carnicino pallido, quasi bianchi, semplici, ma a petali così grandi ed increspati, che sembrano semi-doppi.

Pink Pearl. — Varietà non identificata. Sembra sia il ciliegio più precoce a fiori doppi. I fiori semi doppi hanno quasi cm. 7 di diametro di un rosa chiaro, più cupo agli orli. I fiori doppi hanno un diametro leggermente inferiore. Fioritura abbondante.

Sekiyama. — Varietà a bellissimi fiori doppi, rosa, molto simili a quelli di **Naden,** ma col centro alquanto aperto e con i petali meno folti. Il colore è un puro rosa conchiglia.

Shirotae. — La migliore varietà a fiori bianchi, doppi e grandi. Fogliame di un verde chiaro; buona vegetazione. Varietà conosciuta anche come **Mt. Fuji** e come **Kdmatsumayi.**

Shogetsu. — Fiori di un rosa chiaro, doppi, grandi. Nel centro dei fiori si notano carpelli verdi, fogliosi. Le foglie sono di un verde molto pallido. Varietà bellissima in tutto.

Subhirtella autumnalis. — Fiorisce qualche volta in autunno, ma generalmente presto in primavera. I fiori sono semplici, a petali lunghi e stretti, di colore rosa chiaro, ma rosso ciliegio alla sommità e sul rovescio. I fiori bellissimi hanno quasi due centimetri e mezzo di diametro.

Taizanfukun. — Fiore di media grandezza, doppio, crestato, di colore rosa chiaro, che diviene carnicino o quasi bianco. La pianta, a foglie piccole, cresce molto eretta e sottile. Fioritura tardiva.

Takinioi. — Fiori di media grandezza, semplici e semidoppi. I bottoni sono carnicini ed i fiori aperti sono bianchi, di profumo delizioso.

Ukon. — Unico per i suoi fiori gialli, qualche volta verdognoli; più tardi il centro e le venature dei petali divengono di un rosso ciliegio. Buona vegetazione, fioritura tardiva.

Veitch. — Una delle varietà meglio conosciute, anche sotto i nomi di **Kofugen,** di **Fuyengo** e di **Benifugen.** I fiori sono grandi e doppi, in forma di piattello, di un rosa chiaro. Somiglia a **Pink Pearl,** ma fiorisce una settimana dopo.

Victory. — Conosciuta anche come **Shirofugen.** Fiori grandissimi, col diametro superiore ai cm. 6 in racemi di circa tre, sopra un lungo stelo. Fiori doppissimi, con 35 a 40 petali. Il loro colore è veramente unico: si aprono con un colore rosa pallido, che diviene bianco e volge poi al rosso ciliegia; per cui le piante mostrano contemporaneamente fiori bianchi e fiori rosa.

Varietà a vegetazione pendula:

Rosa doppio, pendulo. — Rami penduli, ma non tanto quanto nella varietà piangente. Fiori di media grandezza e doppi, con 50 a 60 petali di colore rosa cupo. Una buona pianta deve essere innestata.

Eureka Weeping. — (Prunus subhirtella pendula; Japanese Weeping: Rose Flowering Cherry). Questo è il comune ciliegio piangente giapponese a fiori semplici, di colore rosa chiaro, coltivato negli ultimi cinquanta anni, la cui bellezza l'ha reso tanto popolare.

Park Weeping. — Varietà non identificata. E' fortemente piangente come Eureka Weeping, ma ne differisce per il suo maggiore vigore vegetativo, per il tipo del fogliame e, ciò che è più importante, per il colore dei fiori, che sono di un rosa cupo, anzichè rosa chiaro.

Shidareyoshino. — Carattere piangente accentuato come nella varietà precedente. Porta fiori semplici, candidi, più grandi di quelli di **Subhirtella.**

G. R. trad.

Sfogliando i Cataloghi

BEGONIE. — Varietà recentemente originate. Dal catalogo Blackmore & Langdon, Bath. Inghilterra.

Semplice crispa marginata. — Bellissima varietà con petali increspati, orlati di scarlatto e rosa su fondo giallo o crema. Alcuni esemplari variano nel colore del fondo o in quello dell'orlo, ma sono tutti bellissimi.

Fimbriata plena. — Fiori profondamente dentati, come quelli del **Dianthus laciniatus.** I colori sono salmone, rosso, bianco, giallo, arancione o rosa.

Rothschild. — Questa stirpe della varietà **Gloire de Lorraine** produce durante l'inverno bellissimi fiori di colore rosa.

Turnford Hall. — Anche questa è una variazione della Gloire de Lorraine, e come tale di fioritura invernale. Produce in gran profusione fiori bianchi, leggermente tinti di rosa.

Lady Ann. — Fiori grandissimi, di forma perfetta, di un bellissimo colore rosa Neyron. Una pianta illustrata dal Gardener's Chronicle del 18 ott. 1924 portava fiori del diametro di cm. 22, di un delicato color rosa-conchiglia. La pianta era alta m. 0,75.

Betty Hampton. — Fiori di colore rosa antico ramato, soffuso di giallo, in forma di grande rosa.

Edith Barber. — Forma squisita: colore bianco avorio, soffuso di giallo zolfo al centro, con l'orlo dei petali rosa. Fiore doppio, come una rosa.

Golden Glow. — Fiore in forma di Camelia; colore giallo dorato puro. Pianta molto decorativa per il portamento ramificato e per la bellezza del colore.

Stella. — Varietà pendula per vasi sospesi. Fiori di un bel rosso, graziosamente conformati, con petali stretti, lunghi, incurvati, come quelli di un crisantemo giapponese.

Mrs. F. C. Calthrop. — Fiore di un bellissimo tono rosa-salmone, che al centro si fa più cupo, colore di cuoio di bufalo. I fiori, bene eretti, al di sopra del fogliame, hanno perfetta forma di camelia con petali bene arrotondati.

Albatros. — Fiori enormi di un bianco puro, adatti all'ornamento della tavola. Piante vigorosissime e di abbondante fioritura.

Lady Corvy. — Varietà distinta e bellissima. Fiori di un particolare tono salmone brillante, con tracce di aran-

cione. Tali fiori sono grandissimi e folti di petali. La pianta è molto vigorosa e molto fiorifera.

Peace. — Fiori di un simpatico color crema, che al centro si fa giallo. Questi fiori sono grandissimi, arrivando a misurare anche cm. 15 di diametro, portati da forti peduncoli al di sopra del fogliame, come fossero rose doppie, magnifiche.

Regina dei Belgi. — Questa grande varietà produce fiori di enorme grandezza, di forma splendida e di grande sostanza. Il colore è un rosa bellissimo. Vegetazione fortissima e abbondante ramificazione.

Hilda Langdon. — Supera le altre begonie per la forma squisita, per il colore e per la grandezza dei suoi fiori, come per il vigore della pianta. La forma del fiore è quella di una rosa perfetta, ben doppia, con petali grandissimi; il colore è un bellissimo rosa, più cupo verso il centro. Peduncoli lunghi e forti sostengono al di sopra del fogliame fiori che spesso hanno il diametro di 16 a 18 cm.

Lord Lambourne. — Il colore dei fiori è un raro salmone-arancione cupo, più chiaro al centro, anche quando il fiore, a forma di camelia, è completamente aperto. Tali fiori hanno circa cm. 12 di diametro, sono prodotti in grande quantità e si conservano bene, anche quando vengono recisi.

John G. White. — Fiori doppi a forma ed a colore di rosa, con un profumo delicato e gradevole, specialmente percettibile in tempo caldo. Piante vigorose e molto fiorifere.

Mrs. R. R. Anderson. — Varietà nuova e graziosa. I fiori sono di un rosa brillante con distinte macchiette bianche. Forma perfetta: piante vigorose e molto fiorifere.

Mrs. E. Ramsden. — Fiori di colore rosa antico rossiccio, simili per la forma a rose doppie, spampanate. Vegetazione vigorosa e portamento eccellente.

Mona. — Superbi fiori bianchi, dai petali grandissimi, straordinariamente levigati. La pianta cresce vigorosamente e si ramifica tanto, che è consigliabile la recisione di alcuni rami laterali.

Meteor. — Begonia pendula per sospensioni. Fiori di uno scarlatto brillante. Forma ed abito simili a quelli della ben conosciuta varietà **Fleur de Chrysanthème.**

G. Rossi, trad.

NOTIZIE ED ECHI

LA NOMINA DEL CAV. UFF. AICARDI A VICE PODESTÀ DI SAN REMO. — Siamo lieti di comunicare ai nostri lettori la nomina del nostro Presidente, Cav. Uff. Domenico Aicardi, a Vice Podestà di Sanremo. La notizia ci ha riempito di gioia e siamo certi di interpretare il pensiero di tutti i floricoltori, porgendo al Cav. Uff. Aicardi le più vive felicitazioni.

La scelta non poteva invero essere più felice, perchè il Cav. Aicardi porta nella delicata amministrazione cittadina quelle doti precipue di integrità e di sano buon senso, che assieme alle sue alte capacità, lo hanno reso così simpaticamente noto nel mondo floreale nazionale ed internazionale.

La presenza del Cav. Uff. Aicardi a Palazzo Comunale, accanto al giovane e valente Podestà, Dott. Guidi, ci garantisce che la floricoltura, che tanta parte ha nel benessere della popolazione sanremese, non sarà più, come per il passato, tenuta in disparte nell'esame dei problemi cittadini, essendo essa, con l'industria alberghiera, la principale fonte di vita della nostra regione.

Lungi da noi il menomare l'importanza degli interessi turistici della nostra città; ma, se per il passato si fosse attuata una maggior coordinazione

fra gli intendimenti turistici e quelli agricoli, il beneficio sarebbe stato più sensibile per tutte e due le maggiori branche dell'attività sanremese.

Il retroterra della nostra città ha bisogno di una valorizzazione intensa, atta a risolvere problemi di natura svariata, ma sempre importantissimi per la nostra economia. Tale valorizzazione può essere attuata solo con la costruzione di una vasta rete di strade, che possano portare nuova vita sulle nostre colline, in territori che minacciano ogni giorno di più di essere completamente abbandonati.

Verrebbe così dato un nuovo impulso alla floricoltura, ed allo sviluppo demografico di Sanremo, risolvendo il problema igienico edilizio, sfollando la città vecchia, rendendo accessibili ai forestieri le nostre bellissime coltivazioni floreali, uniche al mondo, ed i magnifici punti panoramici di cui le nostre colline sono ricche a dovizia.

Tali strade verrebbero a costituire il necessario complemento delle opere turistiche, destinate, come il Casino, il Golf, il Campo Ippico, il Polisportivo, ecc. e rendere piacevole il soggiorno degli stranieri nella nostra città, e nello stesso tempo eleverebbero il tono di tutta l'agricoltura sanremese, che vede nella mancanza di vie di comunicazione la causa del suo insufficiente sviluppo.

Per quanto siano ardui e complessi, con un Podestà ed un Vice Podestà come quelli posti a reggere le sorti di Sanremo, i problemi cittadini saranno certamente risolti nel modo migliore, e i floricoltori possono essere sicuri che la loro industria, caratteristica e vanto della nostra Riviera, sarà valorizzata nel massimo grado, mentre i loro oscuri sacrifici troveranno il meritato riconoscimento e la doverosa integrazione.

IL Dr. ERNESTO PARODI VICE-SEGRETARIO FEDERALE. — Abbiamo appreso con vivo piacere che il Dr. Ernesto Parodi, — che nel Consiglio di Amministrazione della nostra Stazione Sperimentale rappresenta il Ministero

dell'Agricoltura e delle Foreste — è stato nominato Vice-Segretario della Federazione Provinciale Fascista.

Al Dr. Parodi, Mutilato di guerra di 1. categoria, Tenente degli Arditi e Croce al Merito di Guerra, iscritto al P. N. F. fin dal 1919 che in seno al Direttorio Federale della nostra Provincia tutelerà gli interessi della nostra Floricoltura e dei nostri rurali, vadano le nostre più vive felicitazioni.

BORSE DI STUDIO PER LA SPECIALIZZAZIONE IN BONIFICA. — Allo scopo di preparare agronomi specializzati in materia di bonifica integrale, è istituito presso il R. Istituto Superiore Agrario di Pisa e con il patrocinio dell'Associazione Nazionale Consorzio di bonifica, un Corso di specializzazione al quale possono accedere, previo esame di ammissione, i laureati in scienze agrarie. Il corso, che già funziona da tre anni, ha prevalentemente indirizzo di applicazione a casi reali e termina con una serie di gite di istruzione nelle più importanti zone di bonifica del nostro paese.

Sono istituite, con i fondi messi a disposizione dell'Istituto e coi contributi della Banca Nazionale del Lavoro, dell'Istituto Vittorio Emanuele III per il bonificamento della Sicilia, e della Cassa di Risparmio di Pisa, dieci borse di studio di L. 2000 ciascuna. Di queste, nove sono a libero concorso e verranno assegnate ai primi nove classificati nelle prove di ammissione purchè abbiano raggiunto la votazione media di otto decimi. Una borsa è riservata, per volontà dell'Ente oblatore, Istituto Vittorio Emanuele III per il bonificamento della Sicilia, ad un laureato in epoca non anteriore al 1931, nato e domiciliato in Sicilia e che, nella prova di esame, abbia raggiunto otto decimi dei voti.

Il corso avrà inizio nel prossimo gennaio; per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

ESPORTAZIONE DELLA PHOTINIA ARBUTIFOLIA. — Abbiamo notato con piacere, in questi ultimi tempi un lusinghiero intensificarsi dell'esportazione dei grappoli di fruttini rossi della Photinia arbutifolia, la bella pianta introdotta dalla nostra Stazione Sperimentale della California.

In vista di questo successo, che dimostra come questa pianta vada incontrando sempre il favore del pubblico consumatore, raccomandiamo ai floricoltori di intensificarne la coltivazione informandoli che essi potranno trovarne belle piantine ed anche seme presso la nostra Stazione che sarà lieta di cederle a prezzi di favore.

Tip. G. Gandolfi - San Remo   Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATI FLOREALI.

MESE DI NOVEMBRE

Cesti entrati al Mercato di Sanremo	N.	18640
» » » » Vallecrosia	»	1964
» » » » Ventim.		(non pervenuti)
Totale cesti	N.	20604

PREZZI MEDI MENSILI

GAROFANI — Comuni al 100	da L.	18 —	a	L.	22 —
Extra alla dozz.	»	5 —	a	»	7 —
ROSE Brunner al 100	»	35 —	a	»	50 —
Druschki al 100	»	35 —	a	»	45 —
NARCISI — alla dozz.	»	1 —	a	»	2 —
MARGHERITE gialle al 100	»	3 —	a	»	4 —
ASPARAGUS plumosus, alla dozz.	»	1 —	»	»	2 —
» Sprengeri, al kg.	»	2 —	»	»	3 —

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo "

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di NOVEMBRE 1933.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	sereno	—	1	—	2	758.7	11.7	17.0	9.0	16.0	66	3.2	
2	misto	0.5	0.5	—	1	59.8	13.2	18.6	9.4	16.0	67	2.6	
3	»	—	—	1	2	56.0	12.0	15 6	10.2	15.0	70	2.4	
4	sereno	0.5	0.5	—	2	53.3	11,4	17 2	9.0	15.0	57	3.4	
5	coperto	3.0	—	—	—	53.4	12.4	14.0	9.6	15.0	68	3.2	11.—
6	»	0.5	0.5	—	1	63,8	12.4	16.2	10.2	16.0	74	2.2	3.90
7	misto	0.5	0.5	—	1	62.4	13.7	18.6	11.2	16.0	75	2.6	7.40
8	sereno	0.5	0 5	—	2	61.3	11.3	16.6	8.4	15.0	71	2.6	
9	misto	0.5	0.5	—	2	55.3	11.4	17.4	8.2	15.0	52	4.0	
10	»	—	—	1	1	51.7	11.3	15.2	9.8	15.0	76	2.8	8.60
11	»	—	—	1	2	48,2	10.4	14.8	8.4	14.0	62	2.6	
12	»	0.5	0.5	—	2	52.7	9.9	15.0	6.2	14.0	54	3.4	
13	»	—	—	1	2	49.8	12.0	15.6	8.8	14.0	54	2.4	2.60
14	sereno	—	—	1	2	53.0	10.6	14.6	8.4	14.0	59	3.0	
15	misto	—	—	1	2	54 5	10.0	14.0	8.2	14.0	63	3.0	
16	coperto	0.5	0.5	—	1	56,4	10.3	10.8	9.2	13.0	86	0.8	61.—
17	»	—	—	—	1	60.6	13.4	16.4	10.8	14.0	82	1.0	22.—
18	misto	2.0	—	—	—	63.7	14.4	18.6	10.8	14.0	74	1.2	15,40
19	coperto	3.0	—	—	—	62.8	17.7	20.4	14.2	15.0	65	6.0	16.20
20	»	3.0	—	—	—	59.5	17.5	**20.6**	14.8	15.0	53	7.0	10.—
21	»	—	—	—	2	62,5	14.0	17.6	12.4	15.0	81	2.4	8.40
22	misto	1.0	—	—	1	64,7	12.5	16.2	10.8	15.0	74	2,0	0.40
23	sereno	0.5	0.5	—	2	59.9	11.8	17.4	9.2	15.0	68	2.6	
24	»	—	—	1	2	49.4	10.4	15,0	8.4	14.0	76	2,0	
25	misto	0.5	0.5	—	2	47,4	8.4	12.2	7.0	14.0	82	1.8	4.20
26	coperto	—	—	1.5	0.5	47.5	6.9	8.6	5.8	13.0	73	1.4	3.40
27	sereno	—	—	1	2	49,9	6.7	12.4	**3.6**	13.0	67	2.4	
28	misto	0.5	0.5	—	1	59.4	8.3	14.0	5.2	13.0	63	2.8	
29	coperto	1.0	—	—	—	62,3	8.6	10.8	7.0	13.0	66	2,2	
30	misto	1.0	—	—	2	62.9	13,20	15.8	8.6	13.0	77	1.4	1.60
Mese	7 sereni 14 misti 9 cop.	% 19,5	% 6.5	% 9.5	% 40.5	media 756.8	media 11.5°	media 15.6°	media 9.1°	media 14.4°	media 68.5 %	media 2.7 totale 80.4	totale mm. 176.10

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 42.1; II.a dec. 37.0; III dec. 53.6; Mese: 132,7.

ANNOTAZIONI. — Giorno 5 ore 8.30: temporale; giorno 16 ore 8: temporale; ore 13: temporale a S. W.; giorno 25 ore O e 7,30: temporale con grandine.

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

INDICE DELL'ANNO 1933 - XII

NB. *Per un errore di stampa è stata saltata la numerazione delle pagine da pag. 172 a pag. 272. Così la pagina 273 dovrebbe avere il N. 173. Per non creare difficoltà nella consultazione dell'indice abbiamo mantenuto la numerazione errata. La lettera* (R) *indica: Recensioni.*

AGRICOLTURA: L'Aeroplano in agricoltura, pag. 92.
AGRICOLTURA MONTANA: I bisogni della, pag. 394.
AICARDI Cav. Uff. DOMENICO: Relazione amministrativa della Stazione Sperimentale di Floricoltura, relativa al 1932, XI, pag. 33.
ALGIDUS: Un ausiliario del floricultore: il Termoveglia Aest, pag. 390.
ANFOSSI LUIGI NAPOLEONE: La ventilatrice Matuta, pag. 9.
ANNO NUOVO: pag. 1.
ANNUARIO VITI-VINICOLO 1933 (R) pag. 19.
ATTILIO RAGIONIERI: pagg. 341-401.
ATTIVITA' DI AGRONOMI ITALIANI ALL'ESTERO: pag. 394.
AZIMONTI MINA: Viaggio orticolo nel Lussemburgo, pag. 151 - Viaggio orticolo in Francia, pag. 277.
BACHICOLTURA: I sei punti del Senatore Poggi per la difesa della Bachicoltura, pag. 73.
BASSI EDOARDO: il metodo Del Pelo Pardi di lavorazione e bonifica del terreno (R.) pag. 357.
BELLOTTI P.: Nuovi orizzonti dell'Avicoltura rurale in Italia (R) pagina 357.
BENSA STEFANO: Cataloghi e novità orticole, pag. 157; Floricoltura toscana, pag. 350-405; Giardinieri... e Giardinieri, pag. 353.
BIANCHEDI Prof. AURELIO: La Floricoltura italiana e la sua prossima rassegna a San Remo, pag. 89.
BIBLIOGRAFIA: pag. 19.
BONASERA G.: Le spese di trapasso nella stima degli immobili (R) pagina 357.
BONFIGLIOLI O.: L'innesto delle piante fruttifere (R.), pag. 397.
BORSE DI STUDIO per la specializzazione in bonifica, p. 424.
BOSEA AMHERSTIANA VARIEGATA (La): pag. 376.
BRANDINELLI GINO: Relazione sui resultati ottenuti usando l'insetticida « Anxur» pag. 301.
BRASCHI Dr. BRUNO: Quali sono le piante e i fiori che si coltivano all'ombra, pag. 7; Razze di fico della Riviera, pag. 313.
BREVETTI AGRICOLI: pag. 156.
BULBI: offerta di bulbi olandesi, p. 64.
CACTEE: Le più belle cactee, pag. 99-122.
CALVINO Prof. Dr. MARIO: Anno nuovo, pag. 1; Il dovere di lavorare, pag. 2; La nutrizione delle piante e l'uso razionale dei concimi, pag. 13; 72; 296; 381; 415; Consigli ad un giovane giardiniere, 61; 101; 294; In memoria del Duca degli Abruzzi, 82; Come deve essere fatto il Fascio Littorio, 128; Il pesco Pollardi è un mandorlo, 135; Il pesco mandorlo da fiore Pollardi 295; Podere Sperimentale cav. Gio. Bernardo Calvino: La capra Saanen, 302; Il mandarino Clementine, 328; Attilio Ragionieri, pag. 341; Plumbago capensis, 328; I nostri floricultori: Carlo Sommariva, 378.
CAMPAGNA VINICOLA: (La nuova), pagina 394.
CAMPOLONGHI Dott. A.: Tubi di gomma ed altri accessori per spruzzare a pressione, pag. 287.
CAPRE: La Capra Saanen, pag. 302.
CARMINATI D.: La nuova tecnica italiana del trapianto, pag. 334.
CATALOGHI: Novità orticole, pag. 357.
CAVADINI L.: L'arte del giardiniere (R), pag. 396.
CAVALLETTE: Gli ottimi risultati della lotta contro le, pag. 392.
CAVARA F.: Funghi e tartufi, (R) pagina 397.

CERBONI P.: Insegnamenti della crisi zootecnica, (R) pag. 356.
CILIEGI ORNAMENTALI GIAPPONESI, p. 419.
CIONI LEOPOLDO: La Bosea Amherstiana variegata, pag. 376; La Phylica ericoides, pag. 412.
COCCINIGLIE: Quattro anni di lotta, contro le cocciniglie degli agrumi, pag. 393.
COMI GIOVANNI fu FILIPPO: In difesa della palma, pag. 4.
CONCIMI: La nutrizione delle piante e l'uso razionale dei concimi, pag. 13; 72; 296; 318; 415; Dose utili di fosfato biammonico per i terricci 332; La calciocianamide alla prova, 283.
CONCORSI: Concorso al posto di Ispettore dei Giardini Pubblici di Roma, pag. 16; il premio di Roma per nuove varietà di Rose, 64; ad un posto di Ispettore di giardini, 107; per nuove varietà di rose, 133; la chiusura per il concorso della più bella rosa di Francia al parco della Tête d'Or a Lione, 167; la premiazione internazionale di Rose nuove a Bagatelle, 304; il premio di Roma alla più bella rosa italiana, 342; concorso internazionale di varietà nuove di rose, 362; le rose ed i garofani di Sanremo premiati a Roma, 392; successo dei fiori di San Remo alla Triennale di Milano, 392.
CONGRESSI: della Società francese dei rosieristi « Les Amis des Roses» ad Orleans, pag. 168.
CONSIGLI: ad un giovane giardiniere, pag. 61; 101; 294.
CORSO di economia coloniale per tecnici agricoli, pag. 107.
DAHLIE: Superba: una Dahlia ibrida. p. 419.
COSCIENZA ORNITOFILA p. 403.
DANAE RACEMOSA MOENCH.: pagina 330.
DECORAZIONE FLOREALE DELLA CITTA' DI BRUXELLES, pag. 392.
DINIA O.: La flora mellifera italiana (R), pag. 357; Il soave liquor del nettare (R), pag. 357.
DUCA DEGLI ABRUZZI: in memoria del, pag. 81.
ENTOMOLOGIA: il Crioceris dell'Asparagus plumosus, pag. 57; I nemici dell'ortolano. (R) pag. 75.
ESPOSIZIONI E MOSTRE: Esposizioni e gare floreali a Palermo, pag. 18; La quarta esposizione biennale di floricoltura a Ventimiglia, 18-103; esposizione dell'agricoltura meridionale a Napoli, 106; esposizione mondiale di pollicoltura a Roma, 305; la seconda mostra nazionale di floricoltura a Sanremo, 7-15 aprile 1934, pag. 305; Mostra di frutticoltura alla Triennale, 106; Mostra floro-orticola a Genova, 107; Mostra di fiori da pien'aria a Bordighera, 108; in margine alla Mostra biennale di floricoltura di Ventimiglia, 126; Mostra di fiori nell'aranciera di Villa Umberto I a Roma, pag. 134.
EUPHORBIA FULGENS: la moltiplicazione per talee, pag. 281.
FASCIO LITTORIO: come deve essere fatto, pag. 128.
FERRARIS T.: Malattie della vite (R), pag. 398.
FICO: razze di fico della Riviera, p. 313.
FIERA DI VERONA: 1933; pag. 70.
FLORICOLTURA: La floricoltura toscana, pag. 350; 405. La floricoltura italiana e la sua prossima rassegna a San Remo, 89.
FLORICULTORI: I nostri floricultori: Carlo Sommariva, pag. 378.
FREY MARY: Una visita alla scuola di orticoltura femminile La Corbière, pag. 62.
FRUTTICOLTURA: Alcuni importanti principi di frutticoltura, pag. 70.
GELSICOLTURA: pro-gelsicoltura, pagina 158.
GIARDINIERI E...... GIARDINIERI, pag. 353.
GLADIOLI: La coltivazione in Argentina, pag. 161.
GRAGLIA B. JOSE': La coltivazione dei gladioli in Argentina, pag. 161; Rose redditizie a Buenos Ayres, 358; 384.
GRANO: Il sistema della vittoria del grano, pag. 74.
GRILLO CELESTINO: orticoltura coloniale, pag. 129.
GUIDA: Accessori per l'orticoltura e il giardinaggio (R) pag. 308.
IL DOVERE DI LAVORARE: pag. 2.
IMPIANTO PER L'ESAME FISIOLOGICO DEI TERRENI. pag. 417.
IMPORTAZIONE PIANTE: divieto, pagina 167.
INSETTI: La lotta contro gli insetti nella Riviera francese, pag. 169.

INSETTICIDI: Esperienze sull'uso dell'insetticida P. I. C. C. pag. 166; Relazione sui resultati ottenuti usando l'insetticida Anxur; 301; Un nuovo insetticida che non danneggia le api, 395.
ISOLE ITALIANE DELL'EGEO: rinascita economica delle - pag. 395.
LAVORO UMANO E LAVORO MECCANICO, pag. 394.
LIBRI: Il libro della fede, pag. 137.
LIPINSKI A.: Le più belle cactee - pagina 99; 122.
LOCHOT J.: Le Chrysanthème (R), pag. 397.
LUGARO DR. Q.: Impianti per l'esame fisiologico dei terreni, p. 417.
MAMELI CALVINO Prof. EVA: E. Nardini, uccelli e uccellatori (R), pag. 170; Danae racemosa Moench., 330; I nemici dell'ortolano (R), 75. Coscienza ornitofila, pag. 403.
MANDARINO CLEMENTINE: Il - pagina 328.
MARIANI Dott. MARIO: La calciocianamide alla prova, pag. 283.
MAZZEI A.: L'arte di fare il vino (R), pag. 397.
MENDEZ L.: Per la protezione degli uccelli utili, pag. 338.
MERCATI FLOREALI: pag. 22; 77; 109; 139; 171; 308; 311; 312; 339; 336; 398; 424.
METEOROLOGIA: Dati mensili di ecologia agraria, pag. 23; 56; 78; 110; 111; 140; 172; 311; 312; 340; 364; 399; 425; Un ausiliario del floricultore: il termoveglia Aest, pag 390.
MOSCHE: Lotta contro le mosche per mezzo degli uccelli insettivori, pagina 304.
MUSSOLINI BENITO: In memoria del Duca degli Abruzzi, pag. 81.
NARDINI E.: Uccelli e uccellatori (R), pag. 170.
NECROLOGIE: Attilio Ragionieri pag 341; 401.
NOMINE: del Cav. Uff. Aicardi a Vice Podestà di Sanremo, pag. 422; I Dr. E. Parodi, Vice Segretario Federale, p. 423.
NOTE PRATICHE: pag. 19.
NOTE DI FLORICOLTURA NORD-AMERICANA: pag. 131; 164; 290; 337; 386.
NOSTRA MADRE TERRA: pag. 20.
NOTIZIE ED ECHI: pag. 16; 68; 106; 133; 167; 304; 338; 362; 392; 422.
NUOVE VARIETA' DELLO STABILIMENTO ORTICOLO INGLESE CARTER: pag. 163.
OLIVICOLTURA: Annuario dell'Istituto Sperimentale per l'Olivicoltura e l'Oleificio di Imperia, pag. 137.
ONORIFICENZE: Ai nostri rurali, pagina 134; al Comm. Anfossi, 135; al Prof. Bianchedi, 135.
ORTICOLTURA: Corrispondenza orticola da Roma; pag. 64; Per la nostra orticoltura, 66; Orticoltura coloniale, 129.
PACINI Dr. AZZO: Floricoltura Toscana.
PAESAGGIO: Per la difesa del paesaggio lungo la Via Aurelia, pag. 106.
PALME: in difesa della palma, pag. 4.
PARCHI: miglioramento del parco di Villa Umberto I a Roma, pag. 65.
PASCAL T.: Il piumaggio dei colombi domestici (R), pag. 308.
PESCO: Osservazioni e considerazioni sulla clorosi del pesco nell'albenganese, pag. 324.
PESCO POLLARDI: il pesco Pollardi è un mandorlo da fiore, 295.
PHYLICA ERICOIDES, pag. 412.
PIANTE E FIORI: Tra, pag. 133; 163; 295; 328; 419. Quali sono i fiori e le piante che si consumano a Londre, 7.
PLUMBAGO CAPENSIS: pag. 328.
PODERE SPERIMENTALE Cav. GIO BERNARDO CALVINO: La capra Saanen, 302.
POGGI Sen. Prof. TITO: I sei punti del Sen. Poggi per la difesa della bachicoltura.
POLLICOLTURA: L'intenso lavoro per l'organizzazione del V Congresso mondiale di pollicoltura, pag. 68.
PRETI Dr. GIACOMO: Il Crioceris dell'Asparagus pag. 57.
PROTEZIONE DEGLI UCCELLI: La - una proposta all'Istituto Internazionale di agricoltura 303.
RAGIONIERI Dr. ATTILIO: p. 341; 401.
RASSEGNA DELLA STAMPA: p. 73.
RAZZE DI FICO DELLA RIVIERA: pag. 313.
RECENSIONI: pag. 75; 137; 170; 308; 357; 396.
RELAZIONE AMM.VA DELLA STAZIONE DI FLORICOLTURA: relativa all'anno 1932, XI - pag. 33.

ROMA DOCET: pag. 16.
ROSE: Per la più bella rosa, 72; per la coltivazione forzata delle rose sotto serra, nella piana di Albenga, 292; valore decorativo dei frutti di alcune rose, 344; rose redditizie a Buenos Ayres, 358, 384.
ROSSI Dr. GIOVANNI: Note di floricoltura nord-americana, pag. 131; 164; 180; 337; 386; nuove varietà dello Stab.to orticolo inglese Carter, 163; Sfogliando i cataloghi, pag. 421.
RUSCONI Dr. A.: Per la nostra orticoltura, pag. 66; In margine alla Mostra biennale di floricoltura di Ventimiglia, 126; Pro-gelsicoltura, 158; Prove di germinazione di semi con acqua radioattiva, 100; esperienze sull'uso dell'insetticida P. I. C. C. 166; la moltiplicazione dell'Euphorbia fulgens per talea, 281; per la coltivazione forzata delle rose sotto serra nella piana di Albenga, 292; osservazioni e considerater, 163.
zioni sulla clorosi del pesco nell'Albenganese, 324; dosi utili di fosfato biammonico per i terricci, 332.
SCARELLA ANTONIO: Dati mensili di meteorologia agraria, pag. 23; 56; 78; 110; 111; 140; 172; 311; 312; 340; 364; 399; 425.
SCIORTINO NATOLI B.: La contabilità negli allevamenti di bassa corte (R) pag. 397.
SCUOLA ALLIEVI GIARDINIERI DI ROMA: la, pag. 65.
SEMI: prova di germinazione di semi con acqua radiottiva, pag. 100.
SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA: una bella iniziativa della Reale Società geografica italiana, 168.
STACCHINI Comm. PAOLO: Statistica della campagna floreale 1931-32, pag. 29; 84; 120; per le uve da tavola, 88; Attilio Ragionieri pag. 341; 401.
STATISTICA DELLA CAMPAGNA FLOREALE 1931-32: pag. 29; 84; 120.
STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA « ORAZIO RAIMONDO » SANREMO: praticanti alla, pag. 169.
TAGGIASCO Dott. Rag. GIOVANNI: La quarta esposizione biennale di floricoltura a Ventimiglia, pag. 103; Brevetti agricoli, 156; Viaggio nel nord, 113; 145; 273; 319; 345; 373.
TASSE: la tassa di scambio (R), pag. 75.
TRAPIANTO: la nuova tecnica italiana del, pag. 334.
TRASPORTO: della frutta - vagoni refrigeranti smontabili per il trasporto della, pag. 392.
TUBI: di gomma ed altri accessori per spruzzare a pressione, pag. 287.
UCCELLI: la protezione degli: (proposta all'Istituto Internazionale di Agricoltura) pag. 303; per la protezione degli uccelli utili, pag. 303; per la protezione degli uccelli utili, pag. 338; per la protezione degli uccelli insettivori pag. 15.
UVA: per le uve da tavola; pag. 88.
VANNICOLA M.: Valore decorativo dei frutti di alcune rose, pag. 344.
VENTILATRICE «Matuta»: la, pag. 9.
VIAGGIO: in Belgio ed in Olanda, pag. 71; viaggio orticolo nel Lussemburgo, pag. 151; in Francia, 277; viaggio nel nord: Les Floralies di Gand, 113; la Scuola statale di orticoltura a Vilvorde, 145; aspetti floro-orticoli del Belgio, 273; lo Stabilimento Flandria a Bruges 319; Olanda: fiori sui polders e mercati sui canali, 345; lo Stabilimento Eveleens ad Alsmeer, 373.
VINO: il Duce difende il vino, pag. 73; L'esportazione dei vini italiani negli Stati Uniti d'America, pag. 75.
VISITE: visita alla scuola orticola femminile La Corbière, pag. 62; S. E. Ugo Ojetti alla Stazione Sperimentale di Floricoltura, pag. 134; Uno scienziato indiano alla Stazione Sperimentale di Floricoltura, 135; alla Stazione Sperimentale di Floricoltura, 36; 168; S. E. il Prefetto visita la Staz. Sper. di Floricoltura, 136; visita del Comm. Dr. Dario Guzzini, pag. 137; Visita della R. Scuola di avviamento professionale tipo agrario « Goffredo Mameli » di Albenga, 167.